

## Ricordando Primo Levi a 25 anni dalla scomparsa



*Primo Levi (Torino 1919 -1987):* chimico e scrittore italiano. Partigiano, fu arrestato dalla milizia fascista nel 1943 in Val d'Aosta, riconosciuto come ebreo, trasferito a Fossoli e deportato ad Auschwitz il 22 febbraio 1944.

*Se questo è un uomo* (ed. De Silva, 1947, ristampe successive Einaudi, Torino) è uno dei libri più importanti della letteratura italiana del secondo dopoguerra.

Levi ripercorre tutto il lungo anno della sua prigionia ad Auschwitz, la fame, il freddo, la solitudine, la paura, l'arbitrio degli aguzzini, gli incubi notturni, la paura di essere selezionati per la morte, la fatica straziante del lavoro senza senso, senza tregua.

Accanto a questo insuperato affresco della sua percezione di quell'esperienza vi è un universo di persone che lottano, odiano, sperano e soffrono con lui. Vi sono in queste pagine le prime riflessioni, poi riprese da Levi negli anni successivi, sulle tante possibilità e forme di sopravvivenza nel Lager.

(note tratte dal sito Centro Documentazione Ebraica Contemporanea)



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA**  
*sezione di Voghera*

Via Bellocchio n. 19

tel/fax 0383/49289

[voghera@anpi.it](mailto:voghera@anpi.it)

<http://lombardia.anpi.it/voghera>

f.i.p. via Bellocchio 19 Voghera

“A molti individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente che “ogni straniero è nemico”.

Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero.

Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora al termine della catena, sta il Lager.

Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza: finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano.

La storia dei campi di distruzione dovrebbe venire intesa da tutti come un sinistro segnale di pericolo”

(“Se questo è un uomo” Einaudi, Torino 1971)